



Bozen, 5.11.2020

Bolzano, 5/11/2020

## MINDERHEITENBERICHT ZUM LANDESGESETZENTWURF

Nr. 63/20

## RELAZIONE DI MINORANZA SUL DISEGNO DI LEGGE PROVINCIALE

N. 63/20

---

### Änderungen zum Landesgesetz vom 10. Juli 2018 Nr. 9 „Raum und Landschaft“

Liebe Kolleginnen und Kollegen,

bei dieser Überarbeitung des Landesgesetzes Nr. 9 vom 10. Juli 2018 „Raum und Landschaft“ handelt es sich – kaum zu glauben! – bereits um die vierte innerhalb von zwei Jahren. Von 2018 bis heute hat der **107 Artikel** umfassende Ursprungstext des neuen Raumordnungsgesetzes bereits nicht weniger als **407 Änderungen** erfahren. Dieser absolute Rekord übertrifft die düstersten Prognosen.

Dieses Gesetz hätte Ordnung, Transparenz und Stabilität in Raumordnung und Landschaft bringen sollen, doch leider ist genau das Gegenteil passiert. Schon bald mussten wir einsehen, dass das im Juli 2018 verabschiedete Gesetz nichts anderes als ein Provisorium war, ein Entwurf, der von Mal zu Mal neu justiert und an die wechselnden Gleichgewichte im Tauziehen zwischen öffentlichen und privaten Interessen und im Konflikt zwischen den Lobbys angepasst werden sollte. Dies erklärt die Unmenge an Änderungen, die das Gesetz in so kurzer Zeit erfahren hat.

#### Ein kurzer Rückblick

Bereits das ursprüngliche, von Landesrat Theiner vorgelegte Gesetz war von Anfang an im Plenum einer ungeheuren Sturmflut an Änderungen durch die Strömungen innerhalb derselben Mehrheit ausgesetzt: 189 im Ausschuss und 53 im Plenum. Die insgesamt 242 Änderungen stellten das ur-

---

### Modifiche alla legge provinciale 10 luglio 2018, n. 9, “Territorio e paesaggio”

Care colleghe, cari colleghi,

pare incredibile, ma siamo di fronte alla quarta modifica nel giro di due anni della legge provinciale n. 9, “Territorio e paesaggio”! Dal 2018 a oggi, il testo originario della nuova legge urbanistica ha subito la bellezza di **407 modifiche su 107 articoli**. Un record assoluto che neanche il più pessimista di noi avrebbe mai immaginato.

Questa legge doveva portare trasparenza, ordine e stabilità nell’urbanistica e nel paesaggio, ma è accaduto purtroppo il contrario. A distanza di poco tempo ci rendiamo conto che la legge approvata nel luglio 2018 era solo un canovaccio provvisorio, che sarebbe stato aggiustato di volta in volta a seconda degli equilibri via via raggiunti nel braccio di ferro tra interesse pubblico e interessi privati e nel conflitto tra le diverse lobby. Così si spiega l’enorme quantità di modifiche che la legge ha subito in così poco tempo.

#### Una breve cronistoria

Già la legge originaria voluta dall’assessore Theiner, una volta arrivata in Consiglio, fu sottoposta a un incredibile bombardamento di emendamenti da parte delle correnti interne alla stessa maggioranza: 189 in commissione e 53 in aula. Un totale di 242 modifiche che stravolsero completamente

sprüngliche Regelwerk, das einige Monate zuvor von der Landesregierung genehmigt worden war, völlig auf den Kopf.

Später, zwischen 2019 und 2020, brachten drei neue Landesgesetze weitere Änderungen: das Vergabegesetz Nr. 3 vom Juli 2019, das Gesetz Nr. 17 vom Dezember 2019 „Änderungen zum Landesgesetz ‚Raum und Landschaft‘“ und das Gesetz Nr. 9 vom August 2020 zum Nachtragshaushalt 2020. Gut 114 Änderungen sind auf diese drei Gesetze zurückzuführen.

Weitere 51 Änderungen – am Text des Gesetzgebungsausschusses, wohlgemerkt – sind nun im vorliegenden Gesetzentwurf (Nr. 63/2020) enthalten, der zum zweiten Mal den Titel trägt: „Änderungen zum Landesgesetz ‚Raum und Landschaft‘“.

Weitere Einzelheiten sind der folgenden Tabelle zu entnehmen:

l'impianto originario approvato qualche mese prima dalla Giunta provinciale.

Tra 2019 e 2020, poi, altre tre leggi provinciali apportarono ulteriori cambiamenti: la legge 3 del luglio 2019 sugli appalti pubblici, la legge 17 del dicembre 2019, “Modifiche alla legge ‘Territorio e paesaggio’” e la legge 9 dell’agosto 2020, “Bilancio di previsione 2020”. Queste tre leggi portarono in tutto ben 114 modifiche.

Altre 51 nuove modifiche (e siamo ancora al testo di Commissione) sono contenute ora nel presente disegno di legge (n. 63/2020), che porta per la seconda volta il titolo: “Modifiche alla legge ‘Territorio e paesaggio’”.

Questa tabella mostra ulteriori dettagli:

<b>„RAUM UND LANDSCHAFT“: Anzahl der Änderungen</b>	
JULI 2018 - LGE „Raum und Landschaft“, im Ausschuss und im Plenum	242
JULI 2019 - LG Nr. 3 „Öffentliche Auftragsvergabe“	1
DEZEMBER 2019 - LG Nr. 17 „Änderungen zum Landesgesetz ‚Raum und Landschaft‘“.	94
AUGUST 2020 - LG Nr. 9 „Nachtragshaushalt 2020“.	19
OKTOBER 2020 - LGE Nr. 63 „Änderungen zum Landesgesetz ‚Raum und Landschaft‘“	51
<b>ÄNDERUNGEN INSGESAMT</b>	<b>407</b>

<b>“TERRITORIO E PAESAGGIO”: numero di modifiche</b>	
LUGLIO 2018 - D.L.P. “Territorio e paesaggio”, in commissione e in aula	242
LUGLIO 2019 - L.P. n. 3, Appalti pubblici	1
DICEMBRE 2019 L.P. n. 17, “Modifiche L.P. Territorio e paesaggio”	94
AGOSTO 2020 - L.P. n. 9, “Bilancio di previsione 2020”	19
OTTOBRE 2020 - D.L.P. n. 63, “Modifiche alla L.P. Territorio e paesaggio”	51
<b>TOTALE MODIFICHE</b>	<b>407</b>

Ein solcher Hagel von Änderungen lässt selten einen Sonnenstrahl durch, und so ist auch dieser Gesetzentwurf keine Ausnahme. Er enthält weitere Rückschritte in Sachen Geschlechtervertretung, Tourismus und Raumplanung. Eine Reihe von positiven Korrekturen wurden erst nach der Anfechtung des Gesetzes durch die Regierung in Rom vorgenommen.

Als Erstes werden wir die kritischsten Punkte unter

È raro che una pioggia così fitta di cambiamenti lasci filtrare qualche raggio di sole e il presente disegno di legge non fa eccezione. Esso contiene ulteriori passi indietro sulla rappresentanza di genere, sul turismo, sulla pianificazione urbanistica, mentre una serie di correzioni positive arrivano solo sulla spinta dell’impugnazione del Governo.

Vediamo dunque i dettagli, partendo dai punti più

die Lupe nehmen. Den ersten und eklatantesten davon hat leider weder die Landesrätin noch die Landesregierung, sondern der Gesetzgebungsausschuss selbst zu verschulden.

### **In den Gemeindekommissionen reicht eine einzige Frau.**

Es handelt sich dabei um den neuen Absatz 01 von Artikel 2, der im Ausschuss mit einem Änderungsantrag des Kollegen Faistnauer vom Team K eingeführt wurde. Dafür stimmten die Abgeordneten Vallazza, Tauber und Locher von der SVP sowie Leiter Reber von den Freiheitlichen. Ich nenne ungern diese Kollegen und ihre Parteien beim Namen, obwohl ich glaube, dass es keinem von ihnen schwer fallen dürfte, zu seiner Entscheidung zu stehen.

Im geltenden Gesetz war eine Geschlechtervertretung von mindestens einem Drittel in den Gemeindekommissionen für Raum und Landschaft vorgesehen. Wörtlich heißt es: „... wobei in jeder Kommission eine ausgewogene Vertretung beider Geschlechter gilt, bei sonstiger Nichtigkeit“. Eingeführt wurde diese Klausel im Dezember 2019 durch einen Änderungsantrag auf Initiative eines parteiübergreifenden Bündnisses von Frauen aus diesem Landtag. Dazu gehörte auch unsere Kollegin Brigitte Foppa, bei der ich mich an dieser Stelle für diesen Erfolg auch bedanken möchte.

Im 2019 eingeführten, neuen Wortlaut wurde auf die im Landesgesetz Nr. 5 von 2010 (Gleichstellungsgesetz) enthaltenen Begriffsbestimmungen verwiesen: Im Artikel 2 wird ein „ausgewogenes Geschlechterverhältnis“ dahingehend definiert, dass „jedes Geschlecht zumindest zu einem Drittel vertreten sein muss“.

Grundsätzlich gilt dieses Recht sowohl für Frauen als auch für Männer, aber wie wir alle wissen, sind in diesen Kommissionen in der Regel die Frauen untervertreten.

Dazu möchte ich anmerken, dass das Gesetz die Vertretung von Frauen nicht auf „nur ein Drittel“ beschränkt, wie jemand im Gesetzgebungsausschuss behauptet hat. Das Wort „mindestens“ deutet nämlich auf eine Mindestzahl und nicht auf die Höchstgrenze, die bis zu zwei Dritteln betragen kann. Nach dieser Definition wäre also etwa eine Kommission, die zur Hälfte aus Frauen und zur

critici. Tra questi purtroppo il primo e più eclatante non l'ha portato né l'assessora né la Giunta, ma la stessa commissione legislativa.

### **Nelle commissioni comunali basta una sola donna.**

Si tratta del nuovo comma 01 all'articolo 2, introdotto in commissione con emendamento presentato dal collega Faistnauer del Team K e votato da Vallazza, Tauber, Locher della SVP e Leiter Reber dei Freiheitlichen. Mi dispiace citare nomi e partiti di appartenenza, ma penso che nessuno di questi colleghi abbia difficoltà a riconoscersi nelle scelte fatte.

La legge in vigore prevedeva una rappresentanza di genere di almeno un terzo nelle commissioni comunali per il territorio e il paesaggio. L'esatta dizione è: "In ogni commissione entrambi i generi devono essere rappresentati in modo equilibrato, pena la nullità" ed è stata introdotta nel dicembre 2019 da un emendamento promosso da un'alleanza trasversale tra donne di diversi partiti di questo Consiglio, che contava tra le promotrici la nostra collega Brigitte Foppa, che vorrei qui ringraziare per quel successo.

La nuova dizione introdotta nel 2019 in legge rimandava alle definizioni contenute nella legge provinciale n. 5 del 2010 sulle "Pari opportunità": "Situazione di equilibrio fra i generi – si legge all'articolo 2 – [è] quella in cui ogni genere è rappresentato in proporzione di almeno un terzo".

In linea di principio questo diritto riguarda sia uomini che donne, ma sappiamo bene che il genere meno rappresentato in queste commissioni è sempre quello femminile.

Faccio notare anche che la legge non limita "solo a un terzo" la rappresentanza femminile, come ha affermato qualcuno in commissione legislativa, poiché la parola "almeno" indica un numero minimo e non la soglia massima, che può arrivare fino a due terzi. Quindi questa definizione rendeva tranquillamente possibile, ad esempio, una soluzione metà donne e metà uomini.

anderen Hälfte aus Männern besteht, durchaus möglich.

Mit dem Änderungsantrag des Kollegen Faistnauer wurde diese „ausgewogene Geschlechtervertretung“ durch folgenden Wortlaut ersetzt: „... wobei in jeder Kommission beide Geschlechter vertreten sein müssen“. In einfachen Worten genügt es für die Beschlussfähigkeit, wenn nur eine Frau in der Kommission sitzt (oder nur ein Mann, aber die Gefahr besteht ja nicht!).

Der Änderungsantrag, für den die anderen vier Kollegen stimmten, beruhte leider auf einem Vorschlag des Rates der Gemeinden („leider“ für die Gemeinden, meine ich). Gegen den Änderungsantrag stimmten Kollegin Amhof von der SVP, die einzige Frau im Ausschuss (so passiert es, wenn nur eine Frau in einem Ausschuss sitzt!), Kollege Repetto von der PD und meine Wenigkeit für die Grüne Fraktion, wobei wir leider in der Minderheit waren.

Die Kollegen, die dafür stimmten, argumentierten ähnlich wie der Rat der Gemeinden: Es gebe nicht genügend Frauen auf den Expertenlisten, aus denen die Anwärterinnen und Anwärter für die Ernennung in die Kommissionen „gefischt“ werden. Ob dies der Wahrheit entspricht, entzieht sich meiner Kenntnis. Die Listen gibt es erst seit Kurzem und Informationen darüber sind sicher knapp. Wie auch immer, das Problem kann nicht einfach dadurch gelöst werden, dass die Vertretung der Frauen einfach reduziert wird. Denn die Hälfte des Himmels ist weiblich und ohne Frauen wäre unser Blickfeld auf die Entwicklung des Gebietes nur halb so breit.

Falls es zutrifft, dass sich bisher zu wenig Frauen in einigen dieser Verzeichnisse eingetragen haben, dann müssen wir verstehen, warum es so ist, und wir müssen sie dazu ermuntern und motivieren. Frauen wurden lange Zeit von der Politik ausgeschlossen, und das ist nicht allzu lange her. Die Demokratie entstand in Athen im 6. Jahrhundert v. Chr., doch das Frauenwahlrecht wurde erstmals 1893 in Neuseeland eingeführt, und zuletzt 1971 in der Schweiz. In Österreich sind Frauen seit 1918 wahlberechtigt, in Italien erst seit 1946. 2600 Jahre lang war die Demokratie eine rein männliche Domäne, aus der Frauen ausgeschlossen blieben. Wenn wir uns jetzt ein wenig Mühe geben müssen, um Frauen für die Politik zu gewinnen, so ist das

L'emendamento del collega Faistnauer ha sostituito questa "rappresentanza equilibrata" con una frase che dice: "in ogni commissione devono essere rappresentati entrambi i generi". In parole povere, significa che per essere valida, nella commissione basta che sieda una sola donna (o un solo uomo, ma non c'è pericolo che succeda!).

L'emendamento, votato poi dagli altri 4 colleghi, riprendeva purtroppo una proposta del Consiglio dei Comuni (dico "purtroppo" per i Comuni). Contro l'emendamento abbiamo votato, rimanendo in minoranza, la collega Amhof della SVP, unica donna in commissione (visto che cosa succede se in una commissione c'è una sola donna?), il collega Repetto del PD e il sottoscritto del Gruppo Verde.

L'argomento portato dai colleghi favorevoli ha ripreso quello dei Comuni: non si trovano abbastanza donne negli elenchi degli esperti e delle esperte da cui bisogna "pescare" le persone da nominare nelle commissioni. Non so se questo sia vero. Gli elenchi sono appena partiti, certamente manca l'informazione. E comunque non si può risolvere il problema semplicemente tagliando la presenza femminile, perché senza donne manca lo sguardo della metà del mondo sullo sviluppo del nostro territorio.

Se fosse vero che ancora troppo poche donne si sono finora iscritte in alcuni di questi albi, allora bisogna capire perché, bisogna invitarle e motivarle. Siamo appena usciti da un lungo passato di esclusione delle donne dalla politica. La democrazia è nata ad Atene nel VI secolo avanti Cristo mentre le donne hanno avuto il diritto di voto tra il 1893 in Nuova Zelanda e il 1971 in Svizzera. In Austria nel 1918, in Italia nel 1946. Per 2600 anni la democrazia è stata un monopolio maschile che non prevedeva donne. Se adesso dobbiamo faticare un po' per andarle a cercare, non lamentiamoci: è solo un minuscolo risarcimento dopo 26 secoli di esclusione.

kein Beinbruch, sondern nur eine kleine Buße für 26 Jahrhunderte der Ausgrenzung.

Natürlich haben wir einen Änderungsantrag zur Wiederherstellung der „ausgewogenen Geschlechtervertretung“ eingebracht – Erstunterzeichnerin ist Brigitte Foppa.

### **Tourismus ohne Limit**

Mit Artikel 15 wird Artikel 51 „Gemeindeentwicklungsprogramm für Raum und Landschaft“ Absatz 5 Buchstabe g) abgeändert, wobei die Worte „*einschließlich der Festlegung der Höchstbettenzahl*“ aus dem Absatz bezüglich der Bauvorschriften, die in den Tourismusentwicklungskonzepten der Gemeinden enthalten sein müssen, gestrichen wird.

Bei dieser Streichung handelt es sich um den letzten Schritt auf einem langen Weg. Bereits 2018 war aus dem Gesetz „Raum und Landschaft“ die bisherige Höchstgrenze von 229.088 Betten auf Landesebene abgeschafft worden. Diese Höchstgrenze war eingeführt worden, um die Gefahr einer „Tourismusblase“ abzuwenden. Dies geschah zu einem Zeitpunkt, als in Europa die Debatte rund um das „*Overtourism*“ gerade erst entbrannt war. Unter diesem Begriff war nicht so sehr ein Übermaß an Anreisen und Nächtigungen zu verstehen, sondern vielmehr die Gefahr eines Überangebots, das die wirtschaftliche Stabilität dieses wichtigen Sektors gefährden würde.

Erste Anzeichen einer „Tourismusblase“ hatte es in Südtirol bereits in den Jahren zuvor gegeben, als eine geradezu explosionsartige Zunahme von Anträgen zur Erweiterung bestehender Betriebe oder zur Schaffung neuer Tourismusgebiete zu verzeichnen war. Allein zwischen 2016 und 2017 wurden 260.000 m<sup>3</sup> mehr für touristische Zwecke verbaut (das ist mehr als in 10 Jahren im sozialen Wohnungsbau) und Anfang 2019 wurde die 225.000-Betten-Marke offiziell überschritten, was zusätzlich zur „grauen Zone“ der Privatvermietungen (siehe Airbnb) die Befürchtung aufkommen ließ, man sei bereits am Limit angelangt. Der Wettlauf um die Ausweitung des touristischen Angebots ließ sich auch durch die Verabschiedung des neuen Gesetzes „Raum und Landschaft“, das eigentlich zur Eindämmung des Bodenverbrauchs gedacht war, nicht aufhalten: Allein zwischen 2018 und 2019 wurden beim Land Anträge für über 50 neue Tourismusgebiete eingereicht!

Naturalmente abbiamo presentato un emendamento per ripristinare l'“equilibrata presenza”, prima firmataria Brigitte Foppa.

### **Turismo oltre ogni limite**

L'articolo 15 modifica la lettera g) del comma 5 dell'articolo 51 sul “Piano di sviluppo comunale” della legge “Territorio e paesaggio” e cancella la frase “*incluso il numero massimo di posti letto*” dal comma che riguarda gli indici da riportare nei piani comunali di sviluppo turistico.

Questa ultima cancellazione è la conclusione di un lungo percorso. Già nel 2018, dalla legge “Territorio e paesaggio” fu eliminato il precedente tetto di 229.088 posti-letto previsto su scala provinciale per evitare il rischio della “bolla turistica”. Ciò accadde proprio mentre in Europa si cominciava a discutere di “*overtourism*”, intendendo con questo termine non tanto un eccesso di arrivi e presenze, quanto soprattutto il rischio di un eccesso di offerta che avrebbe messo in pericolo la stabilità economica di questo settore così importante.

In Sudtirolo, i sintomi di una “bolla turistica” si erano già manifestati in anni recenti con una vera e propria esplosione di domande per ampliare esercizi esistenti o creare nuove zone turistiche. Solo nel biennio 2016-2017 erano stati costruiti 260.000 m<sup>3</sup> in più a fini turistici (più di quanto in 10 anni si era costruito nell'edilizia sociale) e a inizio 2019 si erano superati i 225.000 letti ufficiali, che sommati all'area “grigia” degli affitti privati (vedi Airbnb) facevano temere che il limite fosse ormai superato. Neppure l'approvazione della nuova legge “Territorio e paesaggio”, nata per limitare il consumo di suolo, è riuscita a frenare la corsa all'ampliamento dell'offerta turistica: solo tra il 2018 e il 2019 sono state presentate in Provincia domande per oltre 50 nuove zone turistiche!

Dieser Boom bei den Investitionen in die Vergrößerung bestehender oder in den Bau neuer Hotels war oft durch Verschuldung zustande gekommen. Die Tilgung der Raten schien angesichts der positiven Trends der letzten Saisons gesichert. Doch die Covid-19-Pandemie hat diesem Wachstum ein jähes Ende gesetzt, wobei der Tourismus zu den am schwersten von der Krise betroffenen Branchen zählt. Auf einmal überstieg das Angebot die Nachfrage. Viele Betriebe befinden sich nun in einer sehr ernsten Krise, viele Unternehmer sind geradezu verzweifelt und auf jede Hilfe angewiesen.

Angesichts dieser äußerst schwierigen Lage scheint es uns jedoch eine riskante Entscheidung gewesen zu sein, im Jahr 2018 die Höchstbettenzahl auf Landesebene komplett abzuschaffen. In Wahrheit wurde schon damals ein Ausgleich als notwendig empfunden. Darum wurde im neuen Gesetz ein Gegengewicht auf kommunaler Ebene geschaffen, das die Beseitigung aller Schranken auf Landesebene zum Teil ausgleichen sollte: Laut Artikel 51 musste jede Gemeinde in ihrem Tourismusentwicklungskonzept auch eine „Höchstbettenzahl“ festlegen. Das galt als Voraussetzung für die Genehmigung des „Gemeindeentwicklungsprogramms für Raum und Landschaft“.

Sicher war dies nicht mit der vormals geltenden Höchstbettenzahl auf Landesebene vergleichbar, da nicht verhindert werden konnte, dass die Summe der von allen Gemeinden beantragten Betten die Gesamtbettenzahl auf Landesebene „aufblähen“ würde. Doch die Auflage, eine Obergrenze auf Gemeindeebene festzulegen und diese im Zuge des Verfahrens zur Genehmigung des Konzeptes öffentlich zur Debatte zu bringen, galt mangels besserer Alternativen als eine politische Mahnung zur Umsicht und verpflichtete zudem die Gemeinden dazu, ihre Entscheidungen zu begründen.

Genau aus diesem Grund ist nun die im Gesetzentwurf vorgesehene Abschaffung auch dieser letzten, bescheidenen Beschränkung auf Gemeindeebene zunächst einmal ein politisches Signal in die falsche Richtung: Gerade in einer Zeit großer Unsicherheit, in der äußerste Vorsicht geboten wäre, soll stattdessen jegliche Form der Selbstbeschränkung abgeschafft werden.

Questo boom di investimenti per ingrandire alberghi o crearne di nuovi era spesso avvenuto ricorrendo all'indebitamento, con piani di rientro che sembravano garantiti dalle tendenze positive delle più recenti stagioni. La crescita è stata però bruscamente interrotta dalla pandemia da Covid-19, col turismo tra i settori più drammaticamente colpiti. Improvvisamente all'offerta non ha corrisposto più una domanda adeguata. Molte imprese stanno vivendo una crisi gravissima, molti imprenditori sono veramente disperati e vanno in ogni modo aiutati.

Alla luce di questa difficilissima situazione, però, ci sembra che l'eliminazione nel 2018 di ogni limite su scala provinciale al numero dei posti letto sia stata una decisione azzardata. In verità, anche allora si sentì la necessità di un bilanciamento: mentre si eliminava ogni calmiera su scala provinciale, la nuova legge lo recuperava in parte a livello comunale, prevedendo (art. 51) che ogni comune indicasse nel proprio programma di sviluppo turistico anche "il numero massimo di posti letto". Ciò era presupposto per poter approvare il "programma comunale di sviluppo per il territorio e il paesaggio".

Certo, si trattava di molto meno del vecchio "tetto provinciale", poiché non impediva che la somma dei posti letto richiesti dai diversi Comuni gonfiasse il totale. Ma l'obbligo di indicare un limite massimo comunale, e quindi di confrontarsi pubblicamente su questo limite nel procedimento pubblico di approvazione del piano, era, in mancanza di meglio, un invito politico alla prudenza e un dovere a motivare le scelte fatte.

Proprio per questo cancellare ora anche questo estremo e modesto "calmiera" comunale, come fa il presente disegno di legge, è innanzitutto un segnale politico nella direzione sbagliata: quella dell'eliminazione di ogni autolimitazione, proprio in un'epoca di grande incertezza che consiglia invece la massima precauzione.



Aus diesem Grund schlagen wir mit einem Änderungsantrag vor, die Auflage zur Festlegung einer Höchstbettenzahl in jeder Gemeinde wieder einzuführen.

### Planung ade?

Artikel 27: Artikel 103 „Übergangsbestimmungen“ wird zum x-ten Mal abgeändert, wobei mehr Möglichkeiten für eine Gemeinde geschaffen werden, Arbeiten durchzuführen, ohne vorher ein „Gemeindeentwicklungsprogramm“ auszuarbeiten. So besteht die Gefahr, dass dieses bis zum Sankt Nimmerleinstag verschoben wird.

Eine große Neuerung im Gesetz „Raum und Landschaft“ ist die Wiederankurbelung der kommunalen Planung nach Bürgerbeteiligungsverfahren. Dies ist nämlich der einzige Weg, um das Gemeinwohl über Partikularinteressen hinweg durchzusetzen. Dabei überträgt das Land unter anderem umfangreiche Befugnisse auf die Gemeinden – eine Verlagerung autonomer Kompetenzen nach unten hin, an die Stelle, die der Bevölkerung am nächsten steht. Laut Gesetz haben die Gemeinden 24 Monate Zeit, um ihr neues „Gemeindeentwicklungsprogramm“ vorzulegen.

Wie außerordentlich wichtig dieser Schritt ist, wird erst klar, wenn man auf die Geschichte der Raumplanung in Südtirol zurückblickt. Planung ist nämlich keine Alltagsaufgabe, sondern eine große Herausforderung, den Blick in die Zukunft zu richten und die Entwicklung unter Berücksichtigung aller Aspekte und des Gebietes in seiner Gesamtheit zu planen. Ein solches Unterfangen wurde in Südtirol seit Kriegsende nur zweimal vollzogen.

**Das erste Mal war in den frühen 70er-Jahren**, dem Zeitalter der großen Bauleitpläne. Bereits Mitte der 70er-Jahre hatten alle Südtiroler Gemeinden als erste italienweit einen eigenen geltenden Bauleitplan. Damals war Südtirol in dieser Hinsicht ein Vorbild für Italien und für einen Großteil Europas.

**Das zweite Mal war in den 80er-Jahren:** In diesem Jahrzehnt überarbeiteten alle Südtiroler Gemeinden ihre Bauleitpläne von Grund auf.

Und was geschah dann?

Danach ließ der planerische Elan allmählich nach und die Gemeinden zogen es vor, mit einfachen

Per questo, con un emendamento, proponiamo di ripristinare l'obbligo di indicare il tetto ai posti letto in ogni comune.

### Pianificazione addio?

Articolo 27: l'articolo 103 sulle “Norme transitorie” viene per l'ennesima volta modificato, ampliando le possibilità di un Comune di realizzare opere senza aver prima elaborato il “Piano di sviluppo comunale”. Che rischia di essere rinviato a non più rivederci.

Una grande novità della legge “Territorio e paesaggio” è il rilancio della pianificazione comunale svolta attraverso processi di partecipazione dei cittadini e delle cittadine. Questa è infatti l'unica via per far prevalere il bene comune sugli interessi di parte. Si tratta anche di un grande trasferimento di poteri dalla Provincia ai Comuni, uno spostamento delle competenze dell'Autonomia verso il basso, nella sede più vicina alla popolazione. La legge dà ai Comuni 24 mesi per presentare il proprio nuovo “Piano di sviluppo comunale”.

La straordinaria importanza di questo passaggio la si capisce solo se si ripercorre la storia della pianificazione urbanistica nella nostra provincia. Pianificare infatti non è cosa che si fa tutti i giorni, è un grande sforzo di guardare al futuro e progettare lo sviluppo considerandone tutti gli aspetti e l'intero territorio. In Sudtirolo un'opera così si è fatta solo due volte dal dopoguerra ad oggi.

**La prima volta fu agli inizi degli anni '70**, con l'epoca dei grandi piani urbanistici. Per primi in Italia, già a metà degli anni '70 tutti i Comuni della provincia di Bolzano avevano un piano urbanistico in vigore. Facevamo scuola in Italia e nella maggior parte dell'Europa.

**La seconda volta fu negli anni '80:** nel corso di quel decennio tutti i Comuni si dettero una rielaborazione completa dei propri piani urbanistici.

E poi?

Poi la spinta progettuale si è affievolita e nei Comuni si è preferito andare avanti a colpi di semplici

Planänderungen weiterzumachen. Am Anfang war es verständlich: Nach zwei großen Planungsperioden war man der Ansicht, dass die Leitlinien für einige Zeit ihre Gültigkeit behalten sollten. Zwanzig Jahre später, mit dem Eintritt in das 21. Jahrhundert, musste jedoch zur Kenntnis genommen werden, dass sich Südtirol im vollen Wandel befand, während die Raumplanung nach wie vor auf einzelne kurzfristige Teilprojekte beschränkt blieb. Brauchte man ein neues Wohngebiet, ein paar zusätzliche Hotels, ein größeres Gewerbegebiet? Nach und nach wurden die jeweils benötigten Hektar Grund gefunden. In welche Richtung sich das Gebiet insgesamt entwickeln sollte, wurde nicht gefragt. Währenddessen veränderten Bevölkerungswandel, Gesellschaft und Wirtschaft das Gesicht Südtirols nachhaltig.

Das neue Gesetz „Raum und Landschaft“ stellte daher eine epochale Herausforderung dar: die Einleitung einer dritten Phase der Raumplanung in Südtirol. Damit sollten die Gemeinden betraut werden und die Bürgerinnen und Bürger sollten daran beteiligt werden. Nicht weniger als das!

So entstand das umfangreiche Kapitel des Gesetzes, in dem von Planungsinstrumenten die Rede ist: Titel IV, dessen Kernstück das „*Gemeindeentwicklungsprogramm für Raum und Landschaft*“ ist. Ziele der Planungsinstrumente sowohl auf Landes- als auch auf Gemeindeebene sind der Landschaftsschutz, die Einschränkung des Bodenverbrauchs sowie die Raumentwicklung (Artikel 41 Absatz 1).

Vielleicht haben nicht alle die Bedeutung dieser Herausforderung begriffen. Und einige derjenigen, die sie verstanden haben, sind davor erschrocken. Die Unsicherheiten, die mit dem In-Kraft-Treten des Gesetzes im vergangenen Juli einhergingen, haben die Ängste geschürt: Es fehlten Durchführungsbestimmungen, die Gemeinden waren unvorbereitet, das Personal war nicht ausreichend ausgebildet. Die Stimmen derer, die bezweifelten, ob eine ernsthafte Planung überhaupt möglich oder gar notwendig wäre, wurden wieder lauter.

So wurde zunehmend Druck ausgeübt, um Schlupflöcher in das Gesetz einzuschmuggeln, und zu diesem Zweck gibt es nichts Besseres, als die „Übergangsbestimmungen“ so weit wie möglich auszudehnen.

varianti. All'inizio era comprensibile: con alle spalle due grandi cicli di pianificazione, si riteneva che le linee di fondo mantenessero il loro valore per un certo tempo. Passati vent'anni, però, con l'ingresso nel Duemila, bisognava prendere atto che l'Alto Adige era in piena trasformazione, mentre lo sviluppo urbanistico restava affidato a progetti parziali e di breve durata. C'era bisogno di una nuova zona abitativa, di qualche albergo in più, di un'espansione artigianale? Volta per volta si trovavano gli ettari che servivano per queste esigenze. La domanda su dove andava l'insieme del territorio non veniva posta, mentre demografia, società ed economia cambiavano la faccia del Sudtirolo.

Dunque, la sfida della nuova legge “Territorio e paesaggio” era epocale: aprire una terza fase della pianificazione territoriale in Alto Adige. Affidarla ai Comuni. Farla attraverso processi di partecipazione delle cittadine e dei cittadini. Niente di meno!

Di qui l'ampio capitolo della legge che parla degli strumenti di pianificazione: il titolo IV, con al centro lo strumento del “*Piano di sviluppo comunale per il territorio e il paesaggio*”. Obiettivi della pianificazione sia provinciale che comunale sono “la tutela del paesaggio, il contenimento del consumo di suolo nonché il governo del territorio” (art. 41, comma 1).

Forse non tutti hanno compreso l'importanza di questa sfida. E una parte di chi l'ha compresa si è spaventato. Le incertezze che hanno accompagnato l'entrata in vigore della legge nel luglio scorso hanno aumentato le preoccupazioni: le norme di attuazione che mancano, l'impreparazione dei Comuni, la mancata formazione del personale. Hanno ripreso forza le voci di chi dubitava sulla possibilità, o addirittura sulla necessità, di pianificare sul serio.

Così è andata crescendo la pressione per inserire in legge delle scorciatoie e a questo scopo non c'è nulla di meglio che dilatare il più possibile le “norme transitorie”.



Bereits in der ersten Fassung des Gesetzes aus dem Jahr 2018 erlaubte es Artikel 103 einer Gemeinde, auch ohne einen Gemeindeplan bei der Landesregierung die Genehmigung neuer Baugebiete zu beantragen, sofern diese an bestehende Baugebiete angrenzten.

Das Problem liegt in der Definition dieser bestehenden Baugebiete. In der ersten Fassung, die dem Landtag unterbreitet wurde, bezeichnete der Begriff „verbauter Ortskern“ genau dasselbe, was im Enteignungsgesetz darunter zu verstehen ist, wobei sich der Begriff „Ortskern“ genau auf den geschlossenen Dorfkern bezog. Mit einem Änderungsantrag, der von Landesrat Widmann in letzter Minute im Plenum eingebracht wurde, wurde dieser Begriff jedoch so weit ausgedehnt, dass der verbaute Ortskern auch „zusammenhängende Siedlungsbereiche mit mehr als 10 Wohngebäuden“ umfassen sollte. Wer die geographische Lage bestimmter Dörfer, Fraktionen und Weiler kennt, wird die Tragweite dieser Ergänzung verstehen.

Das zeigt sich etwa am folgenden „Präzedenzfall“: Im Januar 2020 beantragte das Land bei der Gemeinde Wengen, einem stark entwickelten Fremdenverkehrsgebiet, die Ausweisung von drei neuen Tourismusgebieten. Die drei Tourismusgebiete waren in unmittelbarer Nähe der drei Weiler Cians, Tolpëi und Coz geplant. Hier wollte die Landesregierung die in Artikel 103 vorgesehenen Kriterien, die im darauf folgenden Juli in Kraft treten sollten, versuchsweise bereits im Vorfeld anwenden.

Wohlgemerkt, die Landeskommision für Natur, Landschaft und Raumentwicklung hatte alle drei Anträge negativ begutachtet. Die Landesregierung kippte jedoch dieses negative Gutachten und genehmigte zwei dieser neuen Tourismusgebiete: jene in Cians und Tolpëi. Begründung: Diese Tourismusgebiete grenzen an „Siedlungsbereiche mit mehr als 10 Wohngebäuden“.

Nun macht es dieser Gesetzentwurf den Gemeinden leider noch viel leichter, ohne Planung vorzugehen. Im vorgeschlagenen, neuen Wortlaut von Artikel 103 Absatz 5 ist nämlich vorgesehen, dass Gemeinden noch vor der Erstellung des Plans – also ohne Planung – beim Land die Genehmigung für den Bau neuer Infrastrukturen beantragen und die Bauvorschriften ganzer Gebiete überarbeiten können, was deren Erscheinungsbild grundlegend verändern würde.

Già nella prima versione della legge, quella del 2018, l'articolo 103 consentiva a un Comune, anche in assenza del piano comunale, di chiedere alla Giunta provinciale l'approvazione di nuove zone edificabili, a patto che esse fossero adiacenti a zone edificabili esistenti.

Il problema è la definizione di queste zone esistenti. Nella prima versione arrivata in Consiglio provinciale, per “centro edificato” si intendeva quello definito dalla legge per gli espropri, dove il concetto di “centro” è riferito proprio al nucleo compatto del paese. In aula però, con un emendamento Widmann dell'ultimo minuto, questo concetto fu dilatato: accanto al centro compatto si aggiunsero anche “gli agglomerati connessi con più di 10 edifici ad uso abitazione”. Chi conosce la dislocazione di certi paesi, frazioni e *Weiler* capisce la potenzialità di questa aggiunta.

Il “caso pilota” che lo dimostra è arrivato nel gennaio 2020 e riguardava tre domande per altrettante nuove zone turistiche chieste alla Provincia dal Comune di La Valle, una zona turisticamente molto sviluppata. Le tre zone erano adiacenti a tre Weiler, Cians, Tolpëi e Coz, e la Giunta provinciale decise di sperimentarvi in anticipo i criteri dell'articolo 103 che sarebbe entrato in vigore nel luglio successivo.

Nota bene: su tutte e tre queste domande la Commissione provinciale per la natura, il paesaggio e lo sviluppo del territorio aveva dato parere negativo. La Giunta però ribaltò questo parere e approvò ben due di queste tre nuove zone turistiche: quelle di Cians e Tolpëi. Motivazione: erano adiacenti ad “agglomerati con almeno 10 edifici ad uso abitazione”.

Purtroppo, il presente disegno di legge amplia ancora di più la possibilità per i Comuni di fare senza pianificare. Nella nuova versione proposta per l'articolo 103, comma 5, infatti, si prevede che, prima e senza pianificazione, i Comuni potranno chiedere alla Provincia di poter realizzare nuove infrastrutture e modificare gli indici urbanistici di intere zone, trasformando così radicalmente il loro volto.

Darüber hinaus können die Gemeinden in bereits verbauten Arealen die Flächenwidmung und die Bauvorschriften für die Siedlungsgebiete ändern, diesmal sogar ohne die Genehmigung des Landes einholen zu müssen, es sei denn, von den Änderungen sind geschützte Landschaftsgüter betroffen.

**Womit wir wieder bei der Methode nach Planänderungen wären.** Indem außerdem festgelegt wird, dass das Genehmigungsverfahren nach Artikel 54 Absatz 2 zur Anwendung kommt (im geltenden Gesetzestext wird hingegen auf den gesamten Artikel 54 verwiesen) wird ein Teil des Entscheidungsprozesses, nämlich die Erstanwendung der Planänderung, dem Gemeinderat entzogen und auf die Landesregierung übertragen. Nach dem neuem Wortlaut wird der Gemeinderat erst zum Schluss mit einbezogen.

In der Praxis haben Gemeindeausschüsse und Bürgermeister unbegrenzten Handlungsspielraum innerhalb und außerhalb der verbauten Ortskerne – innerhalb, indem sie Flächenwidmung und Bau Richtlinien der verbauten Flächen ändern, und außerhalb, indem sie neue Baugebiete ausweisen – und all dies ohne Bedarf einer Gemeindeplanung und ohne Bürgerbeteiligung. Viele Gemeinden werden der Versuchung erliegen, die Genehmigung der Pläne auf die lange Bank zu schieben und mit Planänderungen fortzufahren, wie sie es in den letzten 30 Jahren getan haben. Diese Bestimmung schreckt die Gemeinden davon ab, eine ernsthafte Planung in Angriff zu nehmen. Es ist auch nicht auszuschließen, dass kurz vor Ablauf der 24-monatigen Frist lautstark eine Fristverlängerung für die Vorlage des Gemeindeplans gefordert wird, um diese auf die lange Bank zu schieben.

Wir Grüne glauben nach wie vor an das Instrument der Planung und wollen es verteidigen. Aus diesem Grund haben wir zahlreiche Änderungsanträge eingebracht, um die Möglichkeit einzuschränken, ohne Planung vorzugehen, indem wir alle oder zumindest einige dieser Schlupflöcher nach und nach aus dem Gesetz streichen.

Für den Fall, dass diese Verbesserungsvorschläge abgelehnt werden sollten, haben wir einen weiteren Vorschlag vorbereitet, um die Planung in letzter Minute zu retten und insbesondere um die Wirksamkeit der am 1. Juli 2022 auslaufenden 24-

In più, nelle aree già edificate i Comuni potranno modificare le destinazioni d'uso delle aree e gli indici urbanistici delle zone insediate, stavolta senza neppure dover chiedere l'approvazione della Provincia, a meno che le modifiche non interessino beni paesaggisticamente tutelati.

**Si ritorna insomma alla logica delle varianti.** Tra l'altro, specificando che le procedure di approvazione seguiranno quanto previsto al comma 2 dell'articolo 54 (nel testo vigente è citato invece l'intero articolo 54), una parte del processo decisionale, quello della prima adozione della variante, viene spostata alla Giunta e sottratta al Consiglio comunale, che nella nuova versione verrà coinvolto solo alla fine.

In pratica, giunte e sindaci avranno mano libera per operare dentro e fuori i centri edificati – dentro cambiando destinazioni e indici delle aree costruite e fuori individuando nuove aree da costruire – e tutto questo senza passare né dalla pianificazione comunale, né dalla partecipazione delle cittadine e dei cittadini. Molti Comuni avranno la tentazione di rinviare i piani alle calende greche e di procedere a colpi di varianti, continuando come hanno fatto negli ultimi 30 anni. Questa norma è un disincentivo per i Comuni a mettersi al lavoro per una vera pianificazione. E non è escluso che in prossimità della scadenza dei 24 mesi venga chiesto a gran voce il rinvio dei termini per presentare il piano comunale, rinviandolo così alle calende greche.

Noi Verdi abbiamo creduto e crediamo nello strumento della pianificazione e vogliamo difenderlo. Per questo abbiamo presentato numerosi emendamenti per limitare la possibilità di fare senza pianificare, eliminando una per una dalla legge tutte o almeno parte di queste scappatoie.

Non passassero questi miglioramenti, abbiamo preparato un'ulteriore proposta per salvare in extremis la pianificazione e in particolare per rafforzare l'efficacia del termine dei 24 mesi, che scade il 1° luglio 2022.

monatigen Frist zu untermauern.

**Unser Vorschlag lautet:** Wir schreiben von vornherein im Gesetz fest, dass nach Ablauf dieser Frist, ohne dass die Gemeinde das Gemeindeentwicklungsprogramm vorgelegt hat, die Gemeinde bei der Landesregierung nur um die Genehmigung von Projekten von öffentlichem Interesse, d. h. Gebiete für öffentliche Einrichtungen und Infrastrukturen von öffentlichem Interesse, ansuchen kann, und zwar so lange, bis sie das Programm vorgelegt hat. Alle anderen während des Übergangszeitraums anerkannten Baumöglichkeiten werden nicht mehr bewilligt.

Damit sollte jedem klar sein, dass das Spiel mit den Planänderungen nicht auf ewig weiter getrieben werden kann.

### **Die Korrekturen nach der Anfechtung durch die Regierung**

Die Verhandlungen mit Rom um einige Artikel des Gesetzes zog sich bis zum Tag der Ausschusssitzung hinaus. Die dabei ausgehandelten Korrekturen beziehen sich im Großen und Ganzen sowohl auf den Landschaftsschutz als auch auf den ordnungsgemäßen Verwaltungsablauf. Traurig, aber wahr: Es bedarf einer Anfechtung durch Rom, um die Dinge wieder in Ordnung zu bringen.

Die Korrekturen betreffen einige Änderungen, die mit dem Landesgesetz Nr. 17 von 2019 (zum Teil mit Änderungsanträgen von Kollegen der SVP) in das neue Raumordnungsgesetz eingeführt und von Rom mit der Anfechtung im Februar 2020 beanstandet worden waren. Dass es sich dabei um Problempunkte handelte, hatten wir von der Grünen Fraktion schon in dem von uns im Plenum vorgelegten Minderheitenbericht erklärt. Die Mehrheit hat nicht auf uns hören wollen und ist gegen die Wand des Verfassungsgerichtshofes geknallt. Nun muss die Landesregierung Abhilfe leisten.

In der Anfechtung ging es hauptsächlich um vier Punkte:

**Der neue Absatz 5 von Artikel 17** erlaubte den Ausbau von Wohngebäuden im Landwirtschaftsgebiet auf bis zu 1.000 Kubikmeter. Die neue Baumasse ist für Ansässige gebunden, kann aber auch an Gäste vermietet werden. Dass dies ein

**Questa la proposta:** scriviamo fin da ora in legge che, trascorsa questa data senza che il Comune abbia presentato il programma di sviluppo comunale e fino a che non l'avrà presentato, il Comune potrà chiedere alla Giunta provinciale di approvare esclusivamente progetti di interesse collettivo, cioè zone per attrezzature pubbliche e infrastrutture di interesse pubblico. Tutte le altre possibilità edificatorie riconosciute nel periodo di transizione non saranno più concesse.

Questo dovrebbe suggerire a tutti che il gioco delle varianti non potrà continuare all'infinito.

### **Le correzioni imposte dall'impugnazione del Governo**

Si tratta di diversi articoli su cui la trattativa con Roma si è protratta fino al giorno della commissione. In generale sono migliorativi sia per la tutela de paesaggio che per la corretta amministrazione ed è amaro constatare che serva un'impugnazione romana per rimettere le cose a posto.

L'impugnazione a cui si è dovuto porre rimedio è del febbraio 2020 e riguarda diverse modifiche introdotte (alcune da emendamenti d'aula di colleghi della SVP) nella nuova legge urbanistica dalla legge provinciale n. 17 del 2019. Che questi fossero punti problematici il Gruppo Verde lo dichiarò in aula, fin dalla relazione di minoranza che presentammo. La maggioranza non ci volle ascoltare ed ha sbattuto contro il muro della Corte costituzionale. Ora la Giunta deve correre ai ripari.

I punti più rilevanti dell'impugnazione furono 4:

**Il nuovo comma 5 dell'articolo 17** consentiva l'ampliamento fino a più 1000 metri cubi di edifici di abitazione nel verde agricolo. La nuova cubatura deve essere vincolata per residenti, ma può essere affittata anche a turisti. Una contraddizione

Widerspruch in sich ist, ist auch der Regierung in Rom aufgefallen. Mit der in Artikel 3-bis dieses Gesetzentwurfs enthaltenen Korrektur wird nur zum Teil der Anfechtung Abhilfe geleistet. Der neue Wortlaut, der sicherlich eine Verbesserung darstellt, schließt nämlich die Möglichkeit der Vermietung an Gäste aus und legt somit den Schwerpunkt auf die Bindung „für Ansässige“. Der wichtigste Einwand, der den Landschaftsschutz betrifft, wird durch diesen Artikel jedoch nicht ausgeräumt. Die Regierung in Rom argumentiert, dass man keine generelle und pauschale Genehmigung zur Kubaturerweiterung im Grünen erteilen könne, weil dies im Widerspruch zum italienischen Kulturgut- und Landschaftsschutzgesetz stehe, das Ausdruck des in der Verfassung verankerten Landschaftsschutzes sei. Laut diesem Staatsgesetz müssen die einzelnen Projekte im Landschaftsplan geregelt werden, der nach einem strengen gesetzlichen Verfahren genehmigt werden muss.

**Der neue Absatz 1 von Artikel 54** sah ein vereinfachtes Verfahren für die Genehmigung von Änderungen an den Gemeindeplänen auch nur für einen Teil der Landschaftsschutzgebiete vor. Das vereinfachte Verfahren schließt für diese Gebiete das Gutachten der Landeskommission für Raum und Landschaft aus. Das gesamte Verfahren läuft auf Gemeindeebene. In ihrer Anfechtung stützt sich die Regierung in Rom wieder einmal auf den verfassungsmäßigen Landschaftsschutz und fordert, dass ALLE Flächen und Gebäude, die dem Landschaftsschutz unterliegen, vom vereinfachten Verfahren ausgenommen werden. Mit Artikel 15-bis dieses Gesetzes werden die verfassungsrechtlichen Einwände teilweise berücksichtigt: Das vereinfachte Verfahren für dieselbe Art von geschützten Landschaftsgütern bleibt zwar, doch es wird eine neue Bestimmung eingeführt, wonach in Ermangelung eines positiven Gutachtens seitens des Sachverständigen/der Sachverständigen in der Gemeindekommission über die unter Schutz gestellten Güter die Genehmigung durch das Land und die Landeskommission für Raum und Landschaft erfolgt.

**Die neuen Artikel 68 Absatz 1-bis und 69 Absatz 1** sahen vor, dass der Bürgermeister oder die Bürgermeisterin ohne Stimmrecht der Sachverständigenkommission angehört, welche die Stellungnahme über die Erteilung der landschaftsrechtlichen Genehmigung im Zuständigkeitsbereich der Gemeinde abgibt, und dass der Bürgermeister oder die Bürgermeisterin wiederum mit Stimmrecht der Kommission angehört, welche die Stellungnahme über die Ertei-

lung in termini che è saltata agli occhi anche del Governo. La correzione contenuta nell'articolo 3-bis del presente disegno di legge risolve solo in parte l'impugnazione. Infatti, la nuova versione, certamente migliorativa, elimina la possibilità di affittare a turisti e rafforza quindi il vincolo "per residenti". L'articolo però non risolve l'obiezione fondamentale, che riguarda la tutela del paesaggio. L'argomento del Governo è che nel verde non si può dare un permesso generalizzato ed a priori di ampliamento di cubatura, perché ciò contrasta con il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", espressione della tutela che la Costituzione esercita sulla materia paesaggistica. Secondo il Codice, i singoli progetti vanno regolati concretamente nel piano paesaggistico, che va approvato secondo la rigorosa procedura di legge.

**Il nuovo comma 1 dell'articolo 54** prevedeva una procedura semplificata di approvazione delle varianti urbanistiche anche per una parte delle zone tutelate paesaggisticamente. La procedura semplificata esclude per queste zone il parere della commissione provinciale territorio e paesaggio e tiene tutto il procedimento a livello comunale. L'impugnazione del Governo si rifà ancora una volta alla tutela costituzionale del paesaggio e chiede che dalla procedura semplificata siano escluse TUTTE le aree e edifici sottoposti a tutela paesaggistica. Il presente disegno di legge con l'articolo 15-bis accoglie parzialmente le obiezioni costituzionali, poiché conserva comunque la procedura semplificata per lo stesso tipo di beni paesaggistici tutelati, ma inserisce la nuova previsione che se per i beni tutelati l'esperto/o del paesaggio all'interno della commissione comunale non dà parere positivo, allora l'approvazione passa alla Provincia e alla Commissione provinciale per il territorio e il paesaggio.

**I nuovi articoli 68, comma 1-bis, e 69, comma 1**, prevedevano che il Sindaco o la Sindaca facciano parte, senza diritto di voto, della Commissione di esperti/e che esprime il parere per l'autorizzazione paesaggistica di competenza del Comune, e che il Sindaco o la Sindaca facciano parte, in questo caso con diritto di voto, della Commissione chiamata a esprimere il parere per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di com-

lung der landschaftsrechtlichen Genehmigung im Zuständigkeitsbereich des Landes abgibt. Hier argumentiert die Regierung in Rom, dass man Verwaltung und Politik nicht verwechseln dürfe und dass sich Bürgermeisterinnen und Bürgermeister deshalb aus den Sachverständigenkommissionen heraushalten sollten. Daran gibt es wenig zu rütteln, denn es handelt sich um ein unantastbares Prinzip, das stets eingehalten werden sollte. Nach Artikel 15-bis und Artikel 15-ter sind Bürgermeisterinnen und Bürgermeister aus diesen Kommissionen ausgeschlossen, aber damit sie nicht das Gesicht verlieren, haben sie das Recht „angehört zu werden“.

**Im neuen Artikel 99 Absatz 1** war für den Fall eines Eingriffs an einem unter Landschaftsschutz gestellten Gut ohne die erforderliche Genehmigung die Möglichkeit einer nachträglichen Genehmigung gegen Bezahlung einer Geldbuße oder im Gegenzug für die Durchführung von Ausgleichsmaßnahmen vorgesehen, wenn es nicht möglich war, den ursprünglichen Zustand der Orte wiederherzustellen. Auch in diesem Fall machte die Regierung den verfassungsmäßigen Landschaftsschutz geltend und erklärte, dass die Wiederherstellung der Orte immer möglich sei und in jedem Fall erzwungen werden müsse, vorbehaltlich der Einholung einer nachträglichen landschaftsrechtlichen Genehmigung im Sinne des Gesetzes. Dem Land blieb nichts anderes übrig, als sich mit Artikel 25 dieses Gesetzentwurfs anzupassen.

Wenn diese willkommenen Änderungen dazu führen, dass die Regierung ihre Anfechtung fallen lässt, umso besser! Doch die bittere Frage bleibt: Müssen wir uns wirklich von Rom sagen lassen, wie wir unsere Landschaft am besten schützen, wie man Politik und Verwaltung auseinander hält und wie man diese Grundprinzipien der italienischen Verfassung beachtet? Sollten wir die Autonomie nicht lieber nutzen, um diesen Sachbereich besser und nicht schlechter als der Staat zu regeln?

#### **Zum Abschluss: ein Geschenk zu viel**

Mit Artikel 20-bis wurde Artikel 79 Absatz 10 des Gesetzes „Raum und Landschaft“ betreffend den Erschließungsbeitrag abgeändert. Diese Änderung stammt weder von der Landesrätin noch von der Landesregierung, sondern war Gegenstand eines Änderungsantrags, der von der zahlenmäßig starken Delegation der SVP-Landwirte im Gesetzge-

petenza della Provincia. Qui l'argomentazione del Governo è che non si può confondere l'amministrazione con la politica e che dunque sindaci e sindache se ne devono stare fuori dalle commissioni di esperti/e. Qui c'è poco da obbiettare, perché si tratta di un principio sacrosanto che dovrebbe essere sempre rispettato. Gli articoli 15 bis e 15-ter escludono sindaci e sindache da queste commissioni, ma per salvare la faccia riconoscono loro il diritto “di essere ascoltati”.

**Il nuovo articolo 99 comma 1** prevedeva, nel caso di un intervento senza autorizzazione su un bene sottoposto a tutela paesaggistica, la possibilità di una sanatoria pagando una sanzione o facendo opere compensative, se non fosse possibile il ripristino dello stato dei luoghi. Anche in questo caso il Governo ha fatto valere la tutela costituzionale del paesaggio affermando che il ripristino dei luoghi è sempre possibile e deve essere imposto in ogni caso, fatto salvo l'ottenimento di una autorizzazione paesaggistica postuma ai sensi della legge. La Provincia non ha potuto che adeguarsi tramite l'articolo 25 del presente disegno di legge.

Se queste modifiche positive riusciranno a risolvere le impugnazioni, bene! Resta però l'amara domanda: ma davvero ce lo deve venire a dire Roma come tutelare correttamente il paesaggio, come distinguere tra politica e amministrazione, come rispettare questi basilari principi costituzionali? Non dovremmo usare l'autonomia per fare meglio, e non peggio, dello Stato?

#### **Infine, un regalo di troppo**

L'articolo 20-bis modifica il comma 10 dell'articolo 79 della legge “Territorio e paesaggio” sul contributo di urbanizzazione. Questa modifica è dovuta non all'assessora né alla Giunta, ma a un emendamento presentato dalla nutrita delegazione dei contadini SVP all'interno della commissione legislativa, formata dai colleghi Noggler, Locher e



bungsausschuss eingebracht wurde, und zwar von den Kollegen Noggler, Locher und Vallazza.

Im Namen der „Gleichbehandlung“ von Landwirten, Handwerkern und Industriellen wurde vorgesehen, dass in den Fällen, in denen die primären Erschließungsanlagen für Gebäude im Grünen, die Teil eines landwirtschaftlichen Betriebs sind, von den Betroffenen auf eigene Kosten errichtet werden, der Erschließungsbeitrag als vollständig entrichtet gilt.

Es stimmt zwar, dass es für Gewerbegebiete in Artikel 79 Absatz 3 eine ähnliche Regelung gibt. Doch diejenigen, die auf „Gleichbehandlung“ pochen, vergessen zu erwähnen, dass diese Regelung in Gewerbegebieten nur Industriegebäude betrifft, während in der allgemeinen Formulierung in Artikel 20-bis der Begriff „Gebäude im Grünen, die Teil eines landwirtschaftlichen Betriebs sind,“ auch Wohnungen und Urlaub auf dem Bauernhof umfassen kann. Dies geht zu weit: Diese Bestimmung sollte entweder abgeschafft oder auf die „Wirtschaftsgebäude“ beschränkt werden. Wir haben zu diesem Zweck zwei Änderungsanträge eingebracht.

**Fazit:** In mancher Hinsicht erinnert der Gesetzentwurf Nr. 63/2020 leider an eine Bankrotterklärung. Es handelt sich dabei um die letzte von unzähligen Überarbeitungen eines bereits zu Genüge gemarterten Gesetzestextes. Es werden noch weitere Möglichkeiten geschaffen, ohne jene partizipative Planung auf Gemeindeebene, die das Kernstück des neuen Gesetzes zu Raum und Landschaft war, vorzugehen. Die letzte Einschränkung des touristischen Angebotes, die zumindest auf Gemeindeebene noch galt, wird endgültig abgeschafft. Die Vertretung der Frauen in den Gemeindegemeinschaften wird drastisch gekürzt. Wieder einmal schleichen sich Partikularinteressen in ein Landesgesetz ein. Die wenigen positiven Aspekte wurden uns von Rom aufgezwungen.

Das sind keine ermutigenden politischen Akzente für ein so junges Gesetz und für eine derart engagierte Landesrätin.

Beim Generalsekretariat des Südtiroler Landtages am 5.11.2020 eingegangen, Prot. Nr. 5124/PP/cs

Vallazza.

In nome del “pari trattamento” della categoria degli agricoltori con quelle degli artigiani e degli industriali, si prevede che qualora le opere di urbanizzazione primaria per edifici situati nel verde e facenti parte di un’azienda agricola siano realizzate dagli interessati a proprie spese, il contributo di urbanizzazione venga considerato interamente corrisposto.

Ora, è vero che una norma simile esiste all’articolo 79 comma 3 per le zone produttive, ma chi rivendica il “pari trattamento” si dimentica che nelle zone produttive questa norma riguarda edifici industriali, mentre nella formulazione generica contenuta nell’articolo 20-bis il concetto di “edifici nel verde facenti parte di un’azienda agricola” può comprendere anche le abitazioni e gli agriturismi. Si va dunque troppo oltre e la norma o va eliminata, o va ristretta ai soli “fabbricati rurali”. Abbiamo presentato due emendamenti a questo fine.

**In conclusione.** In diversi punti il disegno di legge n. 63/2020 somiglia purtroppo a una dichiarazione di bancarotta. È l’ennesima modifica di una legge già abbondantemente tormentata. Amplia ancora le possibilità di operare in assenza di quella pianificazione comunale partecipata che costituiva il cuore della nuova legge per il Territorio e il Paesaggio. Elimina l’ultimo calmiera dell’offerta turistica che era rimasto almeno a livello comunale. Taglia drasticamente la presenza delle donne nelle commissioni comunali. Subisce di nuovo le incursioni di interessi particolari. E le poche cose buone ce le impone Roma.

Non sono messaggi politici incoraggianti per una legge così giovane, né per una assessora così impegnata.

Pervenuta alla segreteria generale del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano in data 5/11/2020, n. prot. 5124/bb/ci